

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

43° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione:

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29) (D'iniziativa dei senatori Marcora ed altri);

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661) (Di iniziativa dei senatori Artioli ed altri);

approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 29 e rinvio del disegno di legge n. 661:

PRESIDENTE	Pag. 584, 585, 586 e <i>passim</i>
ARTIOLI 587, 593, 601 e <i>passim</i>
BALBO 590, 596, 601
BOANO 584, 585, 593 e <i>passim</i>
BUCCINI 586, 587, 593 e <i>passim</i>
CIFARELLI, sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste 590, 591, 592 e <i>passim</i>
CIPOLLA 584, 585, 587 e <i>passim</i>
DAL FALCO 586, 595
DE MARZI 588, 593, 595 e <i>passim</i>

DEL PACE	Pag. 589, 593
FERRARI-AGGRADI, ministro dell'agricoltura e delle foreste 585, 586
MARCORA 590, 593
PISTOLESE 588, 594, 598 e <i>passim</i>
PORRO 601
SCARDACCIONE 592, 598 604
ZANON, relatore alla Commissione 587, 589, 594 e <i>passim</i>

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

CASSARINO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« **Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale** » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri; **approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 29 e rinvio del disegno di legge n. 661**

P R E S I D E N T E . Proseguiamo nell'esame degli articoli del disegno di legge quale risulta dallo stralcio, operato dalla Sottocommissione.

Passiamo all'articolo 6, di cui do nuovamente lettura nel testo modificato, già da me proposto a nome del relatore:

Art. 6.

Per il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge, sono disposte le seguenti autorizzazioni di spesa, da iscriversi in aumento dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e da ripartire dal CIPE su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, fra le Regioni, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281:

a) lire 50 miliardi per l'anno 1974 per i premi di cui all'articolo 2 della presente legge;

b) lire 5 miliardi per l'anno 1974, per la concessione di concorsi negli interessi su prestiti di esercizio ad ammortamento annuale, al tasso del 3 per cento, per le esigenze delle aziende agricole a carattere zootecnico, singole o associate, e dei relativi organismi associativi a norma delle vigenti leggi in materia.

E autorizzata, altresì, la spesa di lire 5 miliardi da iscrivere sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'anno 1974, per la concessione dei contributi nelle spese di gestione fino al 90 per cento del loro ammontare annuo a favore delle cooperative di cui all'articolo 3 e delle associazioni che svolgono compiti di interesse nazionale.

A tale testo dell'articolo 6, è stato presentato, da parte del senatore Boano, un

emendamento tendente a prevedere anche il finanziamento delle provvidenze, concernenti la conversione degli allevamenti da latte in allevamenti da carne, a carico dei fondi comunitari in base al regolamento 1353/73 della CEE.

B O A N O . Con il mio emendamento chiedo che sia inserito all'articolo 6, lettera c), il riferimento per quest'anno (cioè 1974) al regolamento comunitario 1353 nella stessa formulazione in cui il riferimento era contenuto nel testo del Governo. Questo intervento, previsto dal regolamento comunitario, consiste nella concessione — a coloro i quali abbiano almeno cinque fattrici nelle stalle e si impegnano, in un periodo di quattro anni, ad aumentare tale disponibilità — di un premio, più che consistente, di 240 unità di conto per ogni animale in più rispetto alla dotazione iniziale della stalla. Mi sembra che sia opportuno richiamare questa forma di intervento che è tra le più qualificate e cospicue dal punto di vista dell'entità finanziaria in sede comunitaria.

C I P O L L A . Sì, però esiste una apposita iniziativa legislativa per il finanziamento di tutti i regolamenti comunitari. Quindi anche questo regolamento va inquadrato in quella legge. Mi sembra, anzi, che vi sia un provvedimento legislativo in corso proprio per costituire un fondo per l'attuazione di questi regolamenti comunitari. Siccome siamo già abbastanza « stretti » non mi sembra opportuno introdurre altri elementi di turbativa.

P R E S I D E N T E . Introducendo questo emendamento graviamo sui 60 miliardi di cui disponiamo in questo momento. Ecco perchè non mi sembra si possa accogliere la proposta.

B O A N O . Scusate, poichè questi provvedimenti scadono al 31 dicembre 1974, almeno per alcuni aspetti, il mio emendamento mira ad una immediata ripercussione in Italia, data la positività dell'iniziativa e la consistenza dei suoi modi di intervento. Il testo

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

governativo aveva peraltro ripreso questo concetto.

Desidererei che il Ministro ci dicesse se questa mia preoccupazione di ulteriore dilazione non ha ragione di sussistere, vuoi per l'inserimento di questa somma, non certo cospicua (il testo di legge d'iniziativa governativa presupponeva 3 miliardi), vuoi per non incidere sulla dotazione di altri tipi di intervento. In questo caso sarei anch'io d'accordo sulla necessità di non interferire e ritirerei il mio emendamento.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Noi vogliamo portare avanti, rapidamente, l'attuazione di quell'iniziativa parlamentare, però oggi abbiamo questo limite di 60 miliardi. Quindi se inseriamo l'emendamento del collega Boano, andremmo a caricare troppo sui 60 miliardi.

BOANO. Allora lei non è d'accordo sull'inserimento di questo emendamento.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono d'accordo. Magari, potrebbe votarsi un ordine del giorno.

CIPOLLA. Io direi di non sollevare il problema nemmeno con un ordine del giorno.

FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il senatore Boano ha ragione e la sua proposta trova il mio consenso. Però la domanda che ci poniamo è se ci conviene o meno inserire questa norma in questo provvedimento. Io ritengo che non convenga.

BOANO. D'accordo. Ritiro il mio emendamento e prendo atto delle sue dichiarazioni circa la necessità e l'urgenza di un intervento legislativo anche in questo settore.

CIPOLLA. L'articolo 6 del disegno di legge solleva diverse questioni. Una prima questione è quella del finanziamento, cioè

la quantità di mezzi finanziari disponibili. Io ritengo che non possiamo fare le nozze con i fichi secchi! Già nella previsione di 120 miliardi ci eravamo attenuti a calcoli molto stretti, prudenziali. Con 60 miliardi rischiamo di creare una situazione di confusione.

Per quanto riguarda il parere della Commissione bilancio, ritengo che non debba costituire un vincolo, per noi. Siamo politicamente obbligati, ma non giuridicamente. Noi in sede deliberante possiamo votare in difformità del parere della Commissione bilancio. Si può fare, tanto più che la Commissione bilancio non ha definite le nuove entrate a copertura della spesa. L'unica fonte di entrata prevista è quella del mutuo. Quindi, siccome l'articolo 7 parla delle entrate, col ricorso ai mutui, a questo punto come sono 60, così possono essere 120 miliardi. Non vedo perchè dobbiamo avere dubbi.

La Commissione agricoltura del Senato ha fatto opera meritoria, ponendo all'attenzione il problema della zootecnia. Ebbene, la Commissione si mantenga su questa linea. Come dicevo, il primo punto da risolvere è quello dell'entità del finanziamento.

PRESIDENTE. Devo precisare subito che il Presidente del Senato, nella lettera con cui deferisce in sede deliberante questo provvedimento, dice che è vincolante il parere della Commissione bilancio.

CIPOLLA. In base a quale articolo del Regolamento?

PRESIDENTE. Non ho qui il testo, ma la lettera faceva chiaro riferimento al carattere vincolante.

CIPOLLA. È una condizione giuridica e si deve discutere in questo senso. Non credo che ci sia una norma del Regolamento che ci fa obbligo ad attenerci a tale parere. Questo aspetto dobbiamo chiarirlo, perchè corriamo il rischio di lasciarle le Regioni prive di finanziamenti I contadini, a quel punto, se la prenderanno con le Regioni e i sindacati ci metteranno, a loro volta, in crisi.

9ª COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

Dal momento però che la Commissione bilancio accetta il sistema da noi proposto, cioè quello del ricorso al mercato finanziario, non siamo più vincolati. Potrebbe infatti sussistere solamente un vincolo politico, ma in tal caso la Commissione dovrebbe respingerlo.

DAL FALCO. Ritengo che quanto ha detto il senatore Cipolla sia il punto veramente centrale della questione. Non dobbiamo d'altronde dimenticare che abbiamo già rinviato due volte l'esame di questo disegno di legge, proprio perchè attendevamo con una certa ansia il parere della Commissione bilancio, per conoscere entro quali limiti potevamo agire. Avendo ora avuto l'indicazione della disponibilità finanziaria, che è di 60 miliardi, a mio avviso dobbiamo restare ancorati ad essa, portandola magari al massimo consentito in rapporto agli obiettivi di urgenza che ci siamo posti; ma non possiamo sollevare ulteriori questioni sulla ampiezza di tale disponibilità, riaprendo così il palleggiamento di pareri con la Commissione bilancio, cosa che inciderebbe a tutto danno di quella urgenza che noi sosteniamo. Pertanto io credo che si possa procedere all'esame dell'articolo 6, rimanendo ferma la decisione della Commissione bilancio per quanto riguarda la disponibilità finanziaria.

FERRARI-AGGRADI, ministro dell'agricoltura e delle foreste. Come avevo già comunicato, a causa di un impegno inderogabile alla Commissione industria sul problema delle bietole, sia pure con grande rammarico devo assentarmi. Il sottosegretario Cifarelli rappresenta, d'altra parte, il Governo con pienezza di poteri e di decisioni. Vorrei però dire che il nuovo testo proposto all'articolo 6 dal relatore trova il nostro pieno consenso, ed è collegato in modo razionale con il provvedimento che il Governo sta esaminando, nel senso che nel testo che il Governo si propone di approvare non vengono tenuti presenti per il 1974 i premi per l'ingrasso. Tutte le altre provvidenze rientrano nello spirito e nella linea indicati dal testo governativo, nel quale si integrano razionalmente.

Se la Commissione approverà questo emendamento, comunico che il Governo è pienamente favorevole; se dovesse fare invece cosa diversa, pur dichiarandomi sempre deferente nei confronti delle decisioni del Parlamento, ritengo che non si gioverebbe a quella razionalità di movimento che è stata ripetutamente auspicata.

PRESIDENTE. Vorrei formulare una brevissima domanda: un ulteriore disegno di legge in materia dovrebbe, a mio parere, essere assegnato alla Commissione del Senato che ha assunto la precedente iniziativa. Chiedo al riguardo se possiamo contare su questo.

FERRARI-AGGRADI, ministro dell'agricoltura e delle foreste. È una cosa che non dipende da me, anche se condivido tale avviso, e me ne renderò interprete nella sede opportuna.

Abbiamo avuto con i rappresentanti delle Regioni un incontro molto proficuo, ed io mi sono fatto carico che non fossero creati doppioni di organismi. Credo quindi che i due provvedimenti siano tra loro chiaramente collegati, e che quello odierno venga ad assumere un carattere di urgenza e di terapia d'urto. Per quanto riguarda i premi, abbiamo ritenuto di lasciare larga discrezionalità alle Regioni. Penso infatti che esse debbano agire con piena libertà, tenuto anche conto delle situazioni obiettive in cui ciascuna opera.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor Ministro per la sua presenza ed il contributo che ci ha portato.

BUCCHINI. Sul problema sollevato, saremmo senz'altro soddisfatti se si potesse trovare la strada per ottenere un finanziamento più sostanzioso. Devo però ricordare che vi è stata una vera e propria battaglia per cercare di ottenere il finanziamento, sia pure di soli 60 miliardi.

Occorre tenere anche conto che le provvidenze sono limitate al 1974; che questo provvedimento, una volta approvato da noi, deve passare alla Camera dei deputati; che deve poi trascorrere il periodo di tempo concesso

9ª COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

alle Regioni perchè provvedano con propri provvedimenti alla sua applicazione, tutte ragioni per le quali non so se nel 1974 si potrà avere qualcosa di concreto in applicazione di questa legge.

La nostra preoccupazione, invece, dovrebbe essere, a mio avviso, quella che non soltanto il Governo emani immediatamente un provvedimento organico di programmazione quinquennale, ma che i fondi stanziati per questa legge siano aggiuntivi, e non possano quindi essere assorbiti da altre disposizioni. Credo che la Commissione potrebbe stilare un ordine del giorno perchè questo rimanga un punto fermo, oltre alla richiesta rivolta dal Presidente al Ministro di incaricarsi della prima lettura del provvedimento che il Governo si appresta ad emanare.

A R T I O L I . Sarebbe stato, a mio avviso, interessante approfondire il discorso iniziato dal ministro Ferrari-Aggradi. Comunque, dalle sue dichiarazioni abbiamo appreso una cosa che non era stata ancora chiarita: che cioè questo provvedimento è una terapia d'urto valida per quest'anno, e che il Governo, in collaborazione con le Regioni, sta lavorando per elaborare un provvedimento che si ricollega a quello odierno.

Questo è l'aspetto politico più importante della questione dal punto di vista dell'impostazione, che riesce anche a chiarire una nostra profonda preoccupazione.

Siamo tutti convinti che la copertura finanziaria dei 60 miliardi non solo sarebbe stata insufficiente rispetto alle esigenze previste, ma avrebbe evidentemente messo le Regioni, e specialmente alcune di esse, nella condizione di dover sostenere una battaglia discriminando i richiedenti. La cosa, posta ora in questi termini, può aiutarci a risolvere il problema a condizione — come diceva il senatore Buccini e come è anche nostra opinione — che, affrontato l'articolo in discussione o dopo l'approvazione della legge, noi predisponiamo un preciso ordine del giorno in merito.

P R E S I D E N T E . Devo anche avvertire i membri della Commissione che, indipendentemente dal contenuto della lettera

del Presidente del Senato relativa al trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, lettera che fa riferimento al fatto che la deliberazione è subordinata al parere vincolante della Commissione bilancio, ove si volesse aumentare il fondo, dovremmo chiedere nuovamente il parere della Commissione bilancio.

C I P O L L A . È una situazione grave. La Commissione deve poter decidere!

P R E S I D E N T E . Secondo la procedura vigente, ove si volessero impegnare maggiori fondi, dovremmo tornare a chiedere il parere della Commissione bilancio. Che poi, invece dei 60 miliardi stanziati, ne sarebbero graditi 120 o 240, su questo siamo tutti d'accordo. Ritardare però l'iter del provvedimento per tentare di ottenere questo aumento dei fondi, significa sconvolgere i fini che la Commissione si propone.

Pongo perciò in votazione la proposta del senatore Cipolla, che tende a mantenere la dotazione del fondo nei 120 miliardi precedenti, tenuto conto delle dichiarazioni che ho ritenuto doveroso fare per quanto riguarda le ulteriori procedure che questo comporterebbe.

B U C C I N I . Sono contrario ad un aumento del finanziamento, e chiarisco perchè. Sarei, cioè, favorevole alla proposta tendente ad elevare la misura del fondo, però mi rendo conto delle finalità di urgenza di questa legge, per cui esprimo il mio voto contrario alla proposta del collega Cipolla, che porterebbe a disattendere tali finalità.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta del senatore Cipolla che ho testè riassunto.

(Non è approvata).

Ritorniamo ora al testo dell'articolo 6 così come proposto ieri da me, in assenza del relatore senatore Zanon.

Z A N O N , relatore alla Commissione. Devo notare che questo articolo, alla lettera b), prevede ammortamenti annuali, quan-

do addirittura, sulla base di quanto ci era stato segnalato dagli uomini di scienza del settore e dalle categorie, già l'ammortamento biennale contenuto nel testo originale risultava troppo ristretto, tanto che il senatore De Marzi ed io ci eravamo proposti di chiedere una elevazione di tale termine ad almeno tre anni, e possibilmente anche oltre.

Vi pregherei, pertanto, di non peggiorare una situazione che non era stata ritenuta accettabile. Ritengo che si debba pervenire almeno a un ammortamento triennale. Questa proposta deriva dall'esperienza di precedenti interventi, che sono stati di durata biennale, e che non hanno avuto l'esito sperato proprio per la brevità della durata di questi prestiti.

Pregherei, pertanto, il rappresentante del Governo di tener conto di questa esigenza, anche se mi è perfettamente chiaro che ciò comporta un onere superiore per via dell'appesantimento degli interessi.

D E M A R Z I In merito a questo emendamento, non posso che essere d'accordo con il relatore. Dobbiamo tener presente che l'allevamento non si chiude con l'annata agraria; ci vorrebbero addirittura cinque anni, da un punto di vista proprio tecnico. Portare il periodo di ammortamento a tre anni credo che sia conveniente, anzi lo ritengo uno dei punti fondamentali della legge che il Governo sta preparando. Infatti questa materia dei prestiti non può trovare la conclusione al 1975, ma dovrà essere il caposaldo di tutta una programmazione, nell'ambito della legge quadro per una ristrutturazione della zootecnia. Adottando, quindi, l'ammortamento triennale faremmo gli interessi della collettività. È ovvio che non possiamo prevedere solo cinque miliardi per i prestiti, ma dovremmo arrivare almeno a dieci.

Per quanto riguarda i premi bisogna tener conto dei tempi. Infatti, per l'applicazione dei premi si dovrà iniziare, sempre che tutto vada bene, con il primo di maggio, perchè la legge dopo essere stata approvata da noi, dovrà essere votata, speriamo a marzo, dalla Camera. Abbiamo dato un termine alle Regioni per varare la loro legge, e dobbiamo prevedere che per i primi di maggio il

provvedimento sarà approvato. Le Regioni devono avere un mese di tempo, almeno. Ed ecco che per questi premi andiamo a finire, invece che a un anno, a un semestre. Ritengo che le cifre che abbiamo a disposizione per i premi agli allevatori che abbiano portato i loro capi a 400 e a 350 chilogrammi, non potranno essere utilizzate in quanto ai primi di giugno gli animali non potranno essere portati a quelle soglie di peso. Si andrà, quindi, certamente alla fine dell'anno.

Ecco perchè mi permetto di proporre per la prima voce, relativa ai premi, un contributo di 45 miliardi; 10 miliardi per la seconda voce, relativa ai prestiti, in quella visione — che ritengo indispensabile — del futuro, quando questa voce dovrà certo essere ripresa e riveduta per essere aumentata.

Per l'ultima voce basterebbe soltanto la differenza, cioè 5 miliardi. A proposito di questa voce mi permetto di dire che il vecchio testo mi sembra più perfetto. Dobbiamo incoraggiare alla spesa. Nel vecchio testo si diceva che si concedevano contributi nelle spese di gestione « in proporzione al volume dell'attività svolta ». Quindi, se una cooperativa ha uno sviluppo, poniamo, di 1 miliardo, potrà avere 100 milioni; se impiega 10 milioni soltanto, avrà un contributo in proporzione. Ecco perchè la vecchia proposta mi sembra più onesta e incentivante.

P I S T O L E S E. Soffermandomi sull'articolo 6, poichè ritengo (in coerenza con quello che è l'indirizzo governativo) che la zootecnia abbia bisogno di crediti agevolati, proporrei di portare a 40 miliardi la somma per la concessione di concorso sui prestiti di esercizio; elevare l'ammortamento a 3 anni; limitare a 15 miliardi i premi, tenuto conto del tempo che resta per l'applicazione della legge; ridurre il tasso di interesse fino al 2 per cento, perchè il 3 per cento è già un tasso elevato.

Concordo, invece, con il senatore De Marzi per quanto riguarda l'ultima voce: 5 miliardi per le cooperative. Però il contributo dovrà essere erogato in base all'attività svolta.

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

D E L P A C E . Assodato che si hanno 60 miliardi, si inizia la discussione su queste basi. Resta, ovviamente, il fatto che sono insufficienti; e su questo credo che siamo tutti d'accordo. Se ne è parlato e il Ministro lo ha detto: si sta elaborando una proposta di legge, successiva a questa, che è basata fondamentalmente sui crediti d'esercizio. Credo, quindi, che questo aspetto del credito sarà ulteriormente accentuato anche nel 1974. Quindi noi, oggi, nell'elaborare il testo di questa legge, abbiamo bisogno di insistere molto sull'ammontare del credito, ma abbiamo bisogno di affermare il principio che questo deve esserci. Siccome, poi, ci saranno finanziamenti successivi, dobbiamo calcolare fortemente sulla questione premi.

Sono, pertanto, del parere che alla voce premi vada la stragrande maggioranza dei finanziamenti, non solo 45 miliardi, ma 50, tenendo proprio conto che la seconda proposta di legge sarà basata fondamentalmente sul credito d'esercizio. Per le altre voci proporrei 5 miliardi ciascuna, oppure 7 miliardi alla seconda e 3 miliardi alla terza voce.

Poichè credo che tutti siamo d'accordo nel ritenere che il precedente articolato, specialmente nell'ultimo capoverso, è migliore, proponiamo un emendamento che sostituisca l'ultimo comma formando un punto *c*), per cui si stabilisce che sono le Regioni a finanziare le cooperative. Si potrebbe cioè dire: « 5 miliardi per l'anno 1974 per la concessione di contributi per le spese di gestione in proporzione al volume dell'attività svolta a favore degli organismi di cui all'articolo 3 ».

Z A N O N , *relatore alla Commissione.* Senza comprendere cioè gli organismi nazionali?

D E L P A C E . Vorrei proporre inoltre un altro emendamento all'inizio dell'articolo, dicendo: « Per avviare il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge », in modo da rendere ancora più evidente il fatto che questo è un provvedimento d'urto, e che successivamente ne verrà emanato un altro ad esso collegato.

Le nostre proposte per quanto riguarda le cifre da indicare sono dunque: 50 miliardi per il punto *a*); 5 miliardi per il punto *b*) e 5 miliardi per il punto *c*).

P R E S I D E N T E . Vorrei ora riassumere gli interventi finora svolti. Al primo capoverso si propone di inserire la parola: « avviare », cosa però che a mio avviso deve essere studiata bene.

Per quanto riguarda la lettera *a*), il senatore De Marzi ha fatto una proposta di 45 miliardi, il senatore Del Pace 50 miliardi, e il senatore Pistolese 15 miliardi.

Per quanto concerne la lettera *b*), sono stati proposti 5 miliardi dal senatore Del Pace, mentre il senatore De Marzi ne propone 10 e il senatore Pistolese 40.

Sul terzo punto, sia il senatore De Marzi che i senatori Del Pace e Pistolese propongono 5 miliardi.

Per quanto riguarda l'ultimo capoverso, può essere accolta la proposta del senatore De Marzi di sostituire la dizione: « per la concessione di contributi per le spese di gestione fino al » con quella del precedente testo.

Dimenticavo di dire che alla lettera *b*) il relatore Zanon propone di cambiare la dizione con la seguente: « su prestiti di esercizio ad ammortamento almeno triennale ».

C'è poi la proposta di ridurre il tasso di interesse richiesto dall'attuale misura del 3 per cento a quella del 2 per cento.

Z A N O N , *relatore alla Commissione.* Riassumendo, c'è una proposta di emendamento avanzata dal senatore Del Pace, al primo comma, che dovrebbe recitare: « Per avviare il conseguimento ». Prego il Sottosegretario Cifarelli di dirci se pensa di appoggiare questa richiesta, su cui io non mi pronuncio.

C'è poi una serie di proposte per la distribuzione delle cifre disponibili. Alla lettera *a*) sono stati proposti 45 miliardi dal senatore De Marzi, 50 miliardi dal senatore Del Pace, 15 miliardi dal senatore Pistolese. A me sembra opportuno scegliere la via di mezzo, perchè ritengo si debba tener conto della possibilità di avviare questi prestiti di esercizio

in modo da potere istituire nuove iniziative che hanno bisogno di finanziamenti agevolati. Concludendo, quindi, a me sembra che la proposta di De Marzi dei 45 miliardi per la lettera *a*), dei 10 miliardi per la lettera *b*) e dei 5 miliardi per l'ultimo punto potrebbe essere quella che viene maggiormente incontro sia alla situazione finanziaria in atto, sia anche alle esigenze del settore.

Per quanto riguarda la proposta di aumento della durata dei prestiti di esercizio ad ammortamento ad almeno tre anni invece dell'attuale anno, sono favorevole alla sua adozione, oltre tutto essendo io uno dei presentatori dell'emendamento.

Per il tasso di interesse, ritengo che sia senz'altro da preferire una sua minore misura, ma temo che, poichè abbiamo già una limitatezza di fondi, e poichè aumenteremmo parallelamente la durata dell'ammortamento, se diminuissimo anche il tasso di interesse non riusciremmo più a considerare un numero sufficiente di domande. Sono quindi contrario — anche se condivido l'opinione del senatore Pistolese — per motivi contingenti e pratici, ad una diminuzione del tasso di interesse, che lascerei al 3 per cento attuale.

La proposta del senatore Del Pace riguarda l'ultimo comma: sarei del parere di appoggiarla e di istituire una lettera *c*) che dovrebbe suonare in questi termini: « lire 5 miliardi per la concessione di contributi nelle spese di gestione in proporzione al volume dell'attività svolta e fino ad un massimo del 90 per cento del loro ammontare a favore delle cooperative di cui all'articolo 3 ».

M A R C O R A . Vorrei fare rilevare che il guaio peggiore è costituito dai residui passivi e dalle somme che lo Stato non riesce a spendere. Ecco perchè dovremmo evitare di concorrere ad aggravare ulteriormente questo fatto negativo. All'articolo 2 il disegno di legge al nostro esame prevede 25.000 lire per ogni vitello nato in azienda e un premio fino a 50.000 lire per ingrasso superiore a 350-400 chili. Ora, siccome le provvidenze previste dal secondo comma non riusciamo ad attuarle entro il 1974, dobbiamo valutare solo gli oneri finanziari previsti dal primo

comma. Partendo, quindi, dal dato che in Italia nascono oltre due milioni e mezzo di vitelli all'anno, a 25.000 lire a vitello — supposto che tutti facciano domanda, il che è da escludere — avremmo, per quest'anno, un impegno di circa 65 miliardi, come ha detto giustamente il collega De Marzi. Molto probabilmente, però, di questi 65 miliardi se ne potranno sfruttare, al massimo, i sette dodicesimi, partendo da giugno. Sette dodicesimi significa una spesa di 38 miliardi.

Vuol dire che anche se tutti gli allevatori chiedono, per tutti i vitelli nati in Italia, le facilitazioni previste dall'articolo 2, per il 1974 la spesa globale sarebbe di 38 miliardi. La mia proposta, quindi, è di contenere in una cifra più ridotta dei 45 miliardi proposti gli oneri dell'articolo 2 ed eventualmente prevedere qualcosa in più per gli altri articoli.

B A L B O . Concordo perfettamente con quanto detto dal collega Marcora. Dobbiamo valutare bene la possibilità di fare slittare sulle altre voci le somme non effettivamente utilizzabili.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Pregherei, innanzitutto, il collega Del Pace di non insistere sul suo emendamento alla prima parte dell'articolo 6, perchè con questa legge noi fissiamo gli stanziamenti per il 1974. Aggiungere qualcosa a questa specificazione mi può sembrare nocivo.

Per quanto riguarda, poi, la ripartizione delle previsioni di stanziamento, vorrei innanzitutto dire che non sono d'accordo per il capovolgimento che propone il senatore Pistolese, cioè attribuire 15 miliardi alla lettera *a*) dell'articolo 6 e il resto alle altre due voci. Concordo, invece, con le necessità proposte dal collega De Marzi e quindi con la ripartizione che lui ha fatto: 45 miliardi per la prima voce; 10 per la seconda e 5 per la terza.

Il senatore Marcora ha fatto certi conti; ma io ho dei dubbi sulle cifre che lui ha citato. Posto che in Italia nascano 2 milioni di vitelli, a 25.000 lire l'uno sono 50 miliardi.

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

Se poi ne nascono 2 milioni e mezzo si arriva a oltre 62 miliardi. Abbiamo detto che un mezzo milione di vitelli lo mettiamo da parte, ma a questo punto la cifra di 40 miliardi ci sta e non ci sta. Ecco perchè mi sembra più saggio il criterio proposto dal senatore De Marzi.

Per quanto riguarda il capo *b*), si pongono due questioni: una riguarda il prestito di esercizio ad ammortamento annuale, biennale o triennale, questione venuta fuori nella discussione, soprattutto a cura del relatore; l'altra riguarda il tasso d'interesse.

È di tutta evidenza che queste sono componenti di un discorso nel quale giocheranno l'una a vantaggio o a danno dell'altra. Se il tasso diminuirà, il taglio implica un maggiore stanziamento.

Io ricordo che tutte le volte che si fanno i tagli sugli interessi, gli istituti bancari chiedono che l'impegno sia assunto per tutto il periodo di ammortamento. Non è che noi diciamo: « Ammortamento biennale su questa legge, per quest'anno, e per l'anno venturo Dio provvede ». No. Biennale significa due anni di taglio di interessi, triennale, tre anni di taglio di interessi.

Quindi io credo di non dover andare oltre il biennio. Non dobbiamo far sì che, in seguito ad un'enorme massa di domande, ci troviamo nella condizione di negare in concreto quello che diciamo a parole. Sulla lettera *b*), la mia opinione è questa: ammortamento biennale e tasso del tre per cento, come era stabilito, proprio per questo pericolo che io vedo.

Per quanto riguarda il capo *c*), io non ho problemi su questa proposta del senatore Zanon. Però vorrei richiamare l'attenzione dei senatori su qualcosa in particolare. Io terrei fermo il testo già letto. Qui non facciamo questioni regionali o non regionali, che sono questioni stantie, che non hanno nessun significato. Dovremmo cercare di evitare che ci sia una unilateralità di valutazioni in questi interventi, per eccesso o per difetto, per un orientamento in un senso o nell'altro, in relazione a queste che sono delicate ed importanti possibilità di intervento a favore degli organismi cooperativi.

Chi vive la vita italiana in tutte le sue contrade, si rende conto che questa esigenza è un'esigenza tutt'altro che infondata.

Per quanto riguarda l'emendamento, dove c'è scritto « fino all'ottanta per cento del loro ammontare », penso che ciò possa essere lasciato. Non possiamo però andare a ruota libera, in proporzione del lavoro svolto. Che cosa significa? Significa il cinque per cento, il dieci per cento: valutazione caso per caso. Scusate, come si fa?

C I P O L L A . Quindi, se io assumo venticinque impiegati ed un mio collega, invece, per esempio il collega De Marzi, ne assume uno solo, può accadere che io prenda meno contributi di lui...

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Senatore Cipolla, stiamo dicendo la stessa cosa. Lei, con un discorso un po' colorito, non può sostituire, cambiare il ragionamento. « In proporzione » significa che io per esempio mi presento per primo e dico di aver svolto un certo lavoro, e ottengo il cento per cento; poi arriva l'ultimo, quello in coda, e siccome non c'è più niente gli si dà solo il cinque o il sei per cento. Dobbiamo stabilire un tetto affinché non ci sia uno che abbia tutto e l'altro che non abbia niente. Questo tetto, poi, avrebbe una ragione di ordine morale, perchè non deve ricadere tutto sulla spesa pubblica; altrimenti avremo proprio quell'inconveniente di cui parlava il senatore Cipolla, cioè l'inflazione delle spese; e quindi, invece di fare un esercizio di bestiame, si fa un esercizio di lotta alla disoccupazione, che è un nobile scopo, però...

Io poi vorrei domandare: l'ultima parte dell'articolo 6, che incomincia: « Le provvidenze previste... », è stato proposto di sopprimerla o rimane così?

P R E S I D E N T E . Viene soppressa.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Allora, quello che devo dire l'ho detto.

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

PRESIDENTE. C'è un emendamento aggiuntivo; ma riguardava il testo originario. Visto, comunque, che il Governo si è espresso favorevolmente...

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Dimenticavo una cosa. Qui è stata adombrata la proposta di consentire, per evitare i residui, che se i fondi stabiliti sulla lettera *a*) non vengono ad essere utilizzati, possano essere utilizzati sulla lettera *b*). Questa è una cosa che mi sembra difficile a farsi in una previsione di stanziamento di un anno, perchè è solo a fine di esercizio che si può vedere questo. Mi pare che così urtiamo contro il sistema della contabilità dello Stato.

SCARDACCIONE. La preoccupazione dell'utilizzazione dei fondi e dei residui passivi è fondamentale, perchè di vitelli non ne nascono tanti al mese; la maggior parte nasce in primavera. Nel Sud d'Italia, il novantanove per cento di queste bestie nasce a primavera, anche se in alcune stalle si è riusciti a fare qualcosa di più. Propongo quindi che il Ministero dell'agricoltura e le Regioni, nel caso in cui non fossero utilizzati i fondi di un capitolo, possano disporre lo storno dei fondi stessi su altri capitoli della legge.

PRESIDENTE. Non sarebbe più opportuno, senatore Scardaccione, tener conto di quelle Regioni a più alto tasso di allevamento?

SCARDACCIONE. C'è già un articolo della legge per la ripartizione dei fondi.

CIPOLLA. Io vorrei dire che qui si sta discutendo su un dato di fatto secondo me sbagliato. Io credo che la legge comincerà ad operare dal giorno stesso in cui viene approvata. Perchè se c'è un assessore all'agricoltura intelligente, l'indomani fa una circolare ai comuni ed agli Ispettorati agrari, dicendo: « Cominciate a stilare le denunce e le domande di nascita dei vitelli ». Io ho parlato, in proposito, con l'assessore siciliano, che è pronto a fare la circolare. Lo scopo

nostro, del resto, è quello di dare subito ai contadini quanto più sia possibile. Quindi, se la settimana ventura o fra quindici giorni la Camera sarà in grado di approvare questo disegno di legge (le disposizioni legislative verranno entro un mese, ma il resto lo si può fare anche prima) io penso che allora tutti i calcoli del collega Marcora potrebbero risultare cambiati.

Sull'articolo 6, vorrei dire una cosa, anche per rispondere al sottosegretario Cifarelli. Per conto mio, magari a titolo personale, non è che la ripartizione dovrebbe essere fissa; fissa dovrebbe essere la ripartizione fra le Regioni, nel senso che la Sardegna ha tanto, il Piemonte ha tanto, la Calabria ha tanto. E poi le Regioni, ciascuna per suo conto, potrebbero giostrare fra i vari interventi. Comunque, io ritengo che la proposta di mettere una frase che dica che si tratta di stabilire un collegamento fra queste disposizioni e le altre successive — anche se « avviare » non vi piace — sia valida.

PRESIDENTE. Bisogna che noi ci riferiamo al primo articolo, dove c'è tutto quello che vuole il senatore De Marzi.

CIPOLLA. Per quanto riguarda la questione del periodo di ammortamento, io sono d'accordo perchè sia triennale: noi dobbiamo stabilire una forma di mutuo che agli allevatori dia una certa prospettiva. Però possiamo, nella lettera *b*), introdurre un inciso per dire « per quanto riguarda il primo anno ». Siccome abbiamo un ulteriore disegno di legge in prospettiva, è inutile caricare tutto sul primo anno.

Vorrei concludere dicendo che l'ultima osservazione del sottosegretario Cifarelli, che capisco essere una difesa d'ufficio del Ministero, non è pertinente nella materia di cui alla lettera *c*), che è quella su cui il Ministero non deve intervenire. Non capisco infatti perchè la cooperativa di un paese di montagna della provincia di Bolzano, per avere un contributo, debba rivolgersi a Roma, quando ha gli uffici della Regione a portata di mano.

Poichè è stato accettato il penultimo comma dell'articolo 3, che dice: « Le cooperative di servizi di cui al presente articolo

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

potranno riunirsi in un organismo nazionale a base consortile », è evidente che se questo organismo sarà costituito nessuno di noi sosterrà che queste cooperative devono far capo alle Regioni, se esiste un organismo a livello nazionale che le raggruppa.

B U C C I N I . Se dubbi legislativi dovessero sorgere sul fatto che, secondo il principio generale, la legge entra in vigore successivamente, cioè non ha effetto retroattivo, per cui la preoccupazione del senatore Marcora era quella che le nascite verificatesi prima di quell'epoca potessero rimanere escluse dai relativi premi, forse si potrebbe specificare che le provvidenze si riferiscono a tutto l'anno 1974. Se cioè, in ipotesi, si ha un vitello nato nel febbraio 1974, anche questo avrà il premio.

P R E S I D E N T E . Mancano però le condizioni perchè siano svolti i controlli da noi previsti.

D E L P A C E . Abbiamo abolito il riferimento agli accertamenti: sono le Regioni che stabiliranno quali controlli si debbano fare.

B O A N O . Il problema sollevato dai colleghi Cipolla e Buccini è interpretativo e di fondamentale importanza. A mio giudizio è chiaro che il termine « nati » deve riferirsi ad una data precisa, che potrebbe essere quella dell'entrata in vigore della legge. Ma per il premio alla fecondazione non è necessario che l'animale debba nascere posteriormente alla data di entrata in vigore della legge, perchè si andrebbe a finire oltre l'anno. Nel fatto che un allevatore abbatta gli animali senza portarli al quantitativo di peso richiesto per il premio o, se femmine, non le faccia fecondare, sussiste già l'alternativa contraria.

A mio giudizio, quindi, lo spirito della legge deve intendersi nel senso che dal periodo dell'inizio della sua applicabilità le tre condizioni che essa pone siano già adempibili, prescindendo dalla data di nascita dell'animale. Le due provvidenze successive, invece, relative all'ingrasso e all'ingravidamento del-

le **fattrici**, dovrebbero riferirsi soltanto ad animali nati dopo l'entrata in vigore della legge.

Chiedo comunque una chiarificazione sulla questione.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Normalmente la legge non ha vigore retroattivo, quindi si applica a tutto ciò che accade a partire dal giorno della sua entrata in vigore. Nella specie, se dovessero nascere dei vitelli l'indomani di tale entrata in vigore, questi avranno il premio; non possiamo però dare questo premio al vitello nato il giorno prima.

La seconda cosa riguarda l'ingrasso. Questo si ha nel momento in cui si presenta un vitello di 400 chili, anche se lo si fa solo un'ora dopo l'entrata in vigore della legge.

D E L P A C E . Quindi, anche un'ora dopo il vitello di 400 chili ha il premio.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Senz'altro. Per quanto riguarda il problema della fecondazione non sono in grado di pronunciarmi.

M A R C O R A . Allora i vitelli che siano da sei mesi in azienda hanno diritto al premio.

D E M A R Z I . Non i vitelli importati, però. Sarebbe bene precisare la cosa per ogni vitello nato, ingrassato o destinato alla rimonta.

A R T I O L I . Abbiamo deciso che siano le Regioni a stabilire le modalità più opportune in materia. Con ciò abbiamo implicitamente voluto dire che, siccome dovranno fare i conti con le singole disponibilità finanziarie, saranno costrette a stabilire anche la decorrenza del provvedimento, in quanto alcune Regioni potranno applicarlo, ed altre no. Ad esempio la Lombardia, quando si avrà la ripartizione del fondo complessivo, si troverà suo malgrado costretta a porre delle restrizioni. Se non agiremo in questo modo, non riusciremo a fare altro che a mettere in difficoltà le Regioni.

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

PRESIDENTE. Passiamo, adesso, alla votazione dell'articolo 6, nelle sue parti separate.

Metto ai voti il primo periodo dell'articolo 6, secondo il testo sostitutivo da me presentato nella seduta di ieri e sul quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Alla lettera *a*) dell'articolo 6 è stata presentata una proposta da parte del senatore Pistolese per l'iscrizione di 15 miliardi.

Metto ai voti la proposta Pistolese.

(Non è approvata).

Passiamo, adesso, alla proposta del senatore De Marzi e del senatore Zanon, relatore, di iscrivere alla voce *a*) 45 miliardi.

PISTOLESE. Mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta De Marzi-Zanon.

(È approvata).

Passiamo alla lettera *b*) dell'articolo 6. All'inizio della lettera *b*) viene proposta dai senatori Zanon, relatore, e De Marzi, l'iscrizione di 10 miliardi.

PISTOLESE. Mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta Zanon-De Marzi.

(È approvata).

Alla lettera *b*) dell'articolo 6 è stato presentato un emendamento da parte del senatore Zanon, relatore, tendente a modificare il tempo di ammortamento da annuale a triennale. Vi è pure una proposta del Governo per un ammortamento biennale. Il relatore insiste?

ZANON, relatore alla Commissione. Il relatore è firmatario di una proposta, di un emendamento, quindi insiste.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Zanon alla lettera *b*) dell'articolo 6.

(È approvato).

Cade, quindi, la proposta del Governo.

Alla stessa lettera *b*) dell'articolo 6 è stato presentato un emendamento da parte del senatore Pistolese tendente a modificare il tasso di interesse dal 3 al 2 per cento.

Metto ai voti l'emendamento Pistolese.

(Non è approvato).

Quindi il tasso di interesse rimane del 3 per cento.

Alla stessa lettera *b*) dell'articolo 6 è stato presentato un emendamento da parte del Presidente, tendente a sopprimere le parole « a carattere zootecnico ».

Metto ai voti l'emendamento del Presidente.

(È approvato).

Metto ai voti la lettera *b*) dell'articolo 6 quale risulta dagli emendamenti testè approvati.

(È approvata).

Passiamo, adesso, all'ultimo comma dell'articolo 6. Vi è una proposta del senatore Zanon, relatore, tendente a trasformarlo in lettera *c*): « *c*) lire 5 miliardi, da iscrivere sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'anno 1974, per la concessione di contributi nelle spese di gestione, in proporzione al volume dell'attività svolta e fino ad un massimo del 90 per cento del loro ammontare a favore delle cooperative di cui all'articolo 3 ».

CIFARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste. Questi cinque miliardi dovrebbero servire a due cose: prima, a contribuire alle spese di gestione delle cooperative e delle associazioni che svolgono compiti di interesse nazionale; secondo, a dare alle Regioni la possibilità di disporre di adeguate forme di incentivi e contributi. Noi ci siamo posti, innanzitutto, il problema della disponibilità. Poichè, però,

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

all'articolo 3 si dice che le Regioni potranno disporre adeguate forme di incentivo e contributo, sia per le spese di gestione, sia per la costruzione di impianti e attrezzature, dobbiamo distinguere le due cose, altrimenti chi interpreta la legge si troverà in difficoltà.

Sarei, quindi, del parere di togliere da quest'ultimo comma dell'articolo 6 la dizione « spese di gestione ».

D E M A R Z I. Pregherei la Commissione di tener presente quanto detto dal rappresentante del Governo. Noi abbiamo bisogno di un coordinamento nazionale, altrimenti corriamo il rischio che una Regione si comporti in modo diverso dalle altre. Sarei quindi del parere di mantenere il testo così come è stato presentato. Terrei, però, presente un altro aspetto: quando si parla di « volume dell'attività svolta », dobbiamo precisare un limite.

Z A N O N, *relatore alla Commissione*. Non ho avuto modo di intervenire su questo aspetto, ma chiarisco subito che sono d'accordo per l'inserimento di un tetto. Eliminerei, quindi, la dizione « fino a un massimo del 90 per cento », perchè si rischierebbe di avere una disparità di interventi. Per quanto riguarda, poi, l'applicazione della legge, occorre mantenere la competenza delle Regioni, salvo il coordinamento spettante al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, così come previsto dall'articolo 1. Le cooperative sono a carattere generalmente locale e regionale. Però, a un certo punto si parla di organismi nazionali. Appare, quindi, giusto che le Regioni abbiano, coordinate dal Ministero, anche la gestione dei relativi fondi. E questo non per difendere ad oltranza la mia proposta nè perchè io sia un ultraregionalista.

D A L F A L C O. Sarebbe preferibile non complicare le cose.

P R E S I D E N T E. Noi dobbiamo decidere prima di tutto se inserire i finanziamenti per la lettera c) nello stato di previ-

sione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Il relatore si richiama al secondo comma dell'articolo 1.

Per l'emendamento, mi pare che qui ci sia da dire: « Lire 5 miliardi per la concessione di contributi nelle spese di gestione, in proporzione al volume dell'attività svolta... »; anzi, all'entità dell'attività svolta; « entità » mi pare che sia meglio. Poi c'è la questione del limite massimo. Vogliamo risolvere questo problema?

B O A N O. Io chiedo se non sia il caso di sospendere la seduta per cinque minuti, perchè c'è anche questo problema: la riduzione del limite massimo per i contributi nelle spese di gestione.

D E M A R Z I. Allora 5 miliardi diventano una stupidaggine...

D A L F A L C O. Concordo con la tesi del senatore Boano.

P R E S I D E N T E. Dunque, rimane proposta la formulazione « contributi nelle spese di gestione in proporzione all'entità dell'attività svolta ». Adesso c'è il problema del limite massimo.

Z A N O N, *relatore alla Commissione*. Io vorrei proporre un limite che corrisponda agli interventi che effettua il Governo svizzero nelle zone di privilegio, per quanto riguarda le spese di gestione degli organismi associativi.

P R E S I D E N T E. Allora possiamo dire « fino all'ottanta per cento ».

Vorrei rileggere questo testo, senatore Zanon, per l'ultima volta:

« c) lire 5 miliardi per la concessione di contributi nelle spese di gestione, in proporzione all'entità dell'attività svolta, fino all'80 per cento del loro ammontare, a favore delle cooperative di cui all'articolo 3 e delle associazioni che svolgano compiti di interesse... ».

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

C I P O L L A . No, no. Quest'ultima parte, no.

P R E S I D E N T E . Allora?

Z A N O N , *relatore alla Commissione*. Il mio testo è chiaro. La lettera c) termina con le parole « articolo 3 ». Poi c'è un punto.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*. Vorrei precisare che mi riferisco sempre al primo emendamento rispetto al quale c'è l'emendamento Zanon. A me pare che il testo originario possa rimanere a posto. È una esplicitazione aggiuntiva, se vogliamo, proprio di quella imputazione al bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste...

Vi prego di lasciarmi finire. Io dico quello che devo dire; e poi la Commissione farà quel che vorrà. Credo sia opportuno lasciare quell'aggiunta di 5 miliardi nel testo originario. Si intende, con l'aggiunta « in proporzione dell'attività svolta ».

P R E S I D E N T E . Allora il Governo, salvo il riferimento al limite dell'80 per cento, insiste per mantenere il testo originario.

Z A N O N , *relatore alla Commissione*. Mi scusi, onorevole Sottosegretario. Io non vorrei che qui si facesse la figura di voler contraddire le sue giuste considerazioni; ma a un bel momento ci troviamo di fronte a 5 miliardi di importo; per questo motivo abbiamo limitato l'intervento non all'intero articolo 3, ma ad una piccola parte dell'articolo 3. Faccio notare che si tratta di saldare un periodo di sette mesi, al massimo di otto mesi. Questo importo è anche commisurato al fatto che le spese di gestione si riferiscono solo ad una parte dell'anno.

Prego poi il Sottosegretario di considerare che noi teniamo ben chiaro che sarà il provvedimento successivo a non perdere di vista queste esigenze. Questo, nel provvedimento d'urto, per favore non lo mettiamo, perchè non sarebbe intonato con lo spirito della legge nel suo complesso.

P R E S I D E N T E . Credo che ciascuno abbia esaurito le proprie argomentazioni.

Do lettura dell'emendamento proposto dal senatore Zanon e che diventa lettera c) del primo comma dell'articolo 6:

« c) lire 5 miliardi per la concessione di contributi nelle spese di gestione, in proporzione all'entità dell'attività svolta e fino ad un massimo dell'80 per cento del loro ammontare, a favore delle cooperative di cui all'articolo 3 ».

Lo metto in votazione.

(È approvato).

Il senatore Pistolese ha manifestato il suo voto contrario.

Il senatore Balbo ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Le provvidenze previste dalla lettera c) del presente articolo si applicano, con priorità, alle Associazioni dei produttori costituite per l'esercizio in comune in tutto o in parte delle attività inerenti la coltivazione di uno o più fondi; nonchè alle società di persone, costituite a norma di legge per l'esercizio in comune di tutto o in parte delle attività inerenti la coltivazione di uno o più fondi, sempre che abbiano carattere di mutualità ed i soci si dedichino personalmente all'impresa con lavoro direttivo ed esecutivo ».

Su tale emendamento il riferimento alla lettera c) dell'originario testo deve intendersi ora riferito alla lettera b).

Il senatore Balbo insiste per il suo emendamento aggiuntivo?

B A L B O . Date le deliberazioni già intervenute, non insisto.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'articolo 6 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Il senatore Pistolese si è astenuto dal voto.

Passiamo all'articolo 7, di cui do lettura:

Art. 7.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede con il ricavo netto conseguente al ricorso a operazioni finanziarie che il Ministro per il tesoro è autorizzato ad effettuare, nell'anno finanziario 1974, mediante mutui da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o attraverso l'emissione di buoni pluriennali del Tesoro o di speciali certificati di credito.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro per il tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro per il tesoro.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione del Ministero medesimo e specificatamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Per la emissione dei buoni pluriennali del Tesoro a scadenza non superiore a nove anni si osservano le disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

I certificati di credito saranno ammortizzati in dieci anni con decorrenza dal 1° luglio dell'anno successivo a quello in cui è stata stabilita l'emissione dell'ultima quota dei certificati stessi, e frutteranno interessi pagabili in rate semestrali posticipate il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno.

Con decreti del Ministro per il tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, saranno determinati i prezzi di emissione, i tassi di interessi, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito, i piani di rimborso dei medesimi, da farsi, in genere, mediante estrazione a sorte, nonchè ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite

consorzi, pure di garanzia — all'emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi.

Ove le estrazioni a sorte dei certificati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, con un rappresentante della direzione generale del Tesoro.

Ai certificati di credito, ai loro interessi ed agli atti comunque ad essi reattivi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356 e successive modificazioni e integrazioni.

I certificati medesimi e le relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, anche in deroga ai rispettivi ordinamenti, dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e la previdenza, nonchè dalla Cassa depositi e prestiti.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e alla eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si farà fronte, per l'anno 1974, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto in votazione l'articolo 7 sul quale non risultano proposti emendamenti.

(È approvato).

Il senatore Pistolese si è astenuto dal voto
Passiamo ora alla votazione finale.

B U C C I N I. La mia, più che una dichiarazione di voto, vuol essere la illustrazione — a integrazione di quanto detto da altri colleghi — di un ordine del giorno sul quale chiedo, se possibile, l'assenso degli altri componenti la Commissione.

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

L'ordine del giorno, che mi permetto di proporre, così recita:

« La Commissione agricoltura del Senato, in occasione della discussione del disegno di legge relativo agli interventi straordinari per la salvaguardia del patrimonio zootecnico e l'incremento della produzione di carne;

atteso che lo stesso si inserisce in un momento particolarmente difficile per gli allevatori e si giustifica come un primo intervento in attesa di provvedimenti più organici e programmatici, per cui il Governo ha preso impegno di predisporre il relativo testo legislativo;

che il finanziamento approntato per il disegno di legge in discussione, stante la limitatezza in rapporto alle esigenze, si giustifica solo con il carattere di primo intervento,

sottolinea ancora una volta l'estrema urgenza di interventi legislativi da parte del Governo, che integrino con organicità e sviluppo programmatore e con finanziamenti adeguati ed aggiuntivi il disegno di legge oggi approvato.

P I S T O L E S E . Abbiamo esaminato il provvedimento fin dalla Sottocommissione in un clima particolare, che io direi inizialmente teso e oggi leggermente migliorato dopo le dichiarazioni di stamane del Ministro.

Tutti sappiamo che il Governo persegue un indirizzo sostanzialmente diverso e che con ogni probabilità questa legge sarà superata da un'altra di iniziativa governativa. La insufficienza dei mezzi finanziari posti a disposizione; la erronea ripartizione degli scarsi fondi esistenti; lo strumento, che io definisco assurdo, delle cooperative di servizio; la eccessiva discrezionalità concessa alle Regioni, non affrontano a mio giudizio, nè tanto meno risolvono, il grosso problema della zootecnia.

Occorrono crediti agevolati e solo destinando interventi adeguati a tale scopo si può consentire una ripresa del settore. Sessanta miliardi, destinati in prevalenza agli interventi sugli interessi, avrebbero potuto con-

sentire di far affluire alle campagne crediti per oltre 1.000 miliardi. Il testo governativo — almeno a giudicare dal testo in bozza che ci è stato consegnato — prevedeva tutto ciò: agli articoli 3, 6 e 7 erano infatti previsti prestiti annuali e biennali di esercizio; prestiti ventennali e trentennali di miglioramento, al tasso del 3 per cento o ad altro tasso inferiore da stabilirsi dal Comitato interministeriale per il credito. Mi pare che con questi strumenti il testo governativo desse maggiore respiro alle possibilità di ripresa della zootecnia.

Per queste ragioni, peraltro già fatte presenti in precedenza, e sottolineando ancora una volta il clima di contrasto che si è delineato tra la Commissione e il Governo, più precisamente tra la maggioranza della Commissione e il Governo, dichiaro che il mio Gruppo si astiene dalla votazione sul disegno di legge.

S C A R D A C C I O N E . Io devo ringraziare innanzitutto il Governo, il quale ha dato pieno appoggio all'iniziativa parlamentare che si sta per concludere stamattina con l'approvazione, da parte della 9^a Commissione del Senato, del disegno di legge sulla zootecnia.

Il provvedimento rappresenta veramente un intervento d'urto, che può servire a dare prima di tutto fiducia agli allevatori, i quali finalmente possono constatare che il Parlamento e il Governo intervengono per porre un freno alla crisi determinatasi, specialmente a seguito dello squilibrio tra prezzi alla importazione di mangimi e prezzi all'importazione di carni; gli uni crescenti, gli altri calanti, tanto da determinare veramente una situazione di crisi economica all'interno degli allevamenti e delle aziende agricole.

Il disegno di legge, attraverso i contributi a fondo perduto a favore degli allevatori, riesce a tamponare tale situazione di crisi. Ecco perchè contesto che si tratti, come sosteneva il senatore Pistolese, di un provvedimento dispersivo: esso, piuttosto, sana la attuale situazione finanziaria delle aziende, con uno strumento che non poteva essere sostituito dal credito, che pure è meccanismo utile e che noi favoriamo con questa

stessa legge e che speriamo sarà favorito dalla prossima, di carattere generale, che il Governo proporrà al Parlamento al momento opportuno, ci auguriamo a breve scadenza.

Ma limitarsi ad assicurare mezzi finanziari a media o lunga scadenza, attraverso crediti, significava lasciare le aziende nelle attuali situazioni di difficoltà e non porre un immediato freno alla tentazione, da parte degli agricoltori in difficoltà, di vendere le mucche. Garantendo un premio, assicuriamo una specie di integrazione a favore degli allevatori per le spese che hanno sopportato nella fase di crescita dei vitelli.

Non è affatto da condannare questo tipo di intervento; anzi noi l'abbiamo sostenuto convinti di compiere una benefica opera economica nel senso completo della parola, in quanto integriamo i maggiori costi che gli allevatori sono stati costretti a sopportare a causa degli squilibri determinatisi nei prezzi.

Inoltre, il provvedimento invoglierà gli allevatori a ingrassare il bestiame nato in Italia, elemento fondamentale in una politica zootecnica proiettata nel futuro, in quanto evitiamo ciò che tuttora si verifica, ossia la destinazione al macello dei vitelli che abbiano raggiunto i 120 chilogrammi di peso.

Si tratta, a mio avviso, di un punto fondamentale nel quadro del miglioramento della bilancia dei pagamenti, perchè praticamente blocchiamo o riduciamo notevolmente l'importazione di carne, sia pure di carne dell'allevamento italiano, che ha completato il suo ciclo all'estero secondo l'indirizzo dell'EFIM o delle partecipazioni statali, al quale noi adesso contrapponiamo l'incentivazione dell'allevamento in Italia.

Si tratta, dunque, di un disegno di legge che risponde in pieno alle esigenze del momento, anche perchè offre alle Regioni la possibilità di porsi automaticamente in moto e adottare i provvedimenti più opportuni zona per zona, situazione per situazione, ambiente per ambiente, andando a mobilitare la risorsa zootecnica dovunque essa sia e non già limitarsi a prelevare, nei porti, i carichi di bestiame provenienti da altri Paesi

insieme al granturco. Bestiame e granturco destinati a produrre carne con un valore aggiunto che teoricamente avrebbe dovuto essere positivo per la nostra bilancia dei pagamenti, mentre, secondo i miei calcoli, è in realtà negativo, in quanto la carne in piedi, come si dice, cioè con bestiame vivo importato dall'estero, costa meno della carne prodotta in Italia con vitelli appunto in piedi importati dall'estero e con mangimi pure importati dall'estero.

La legge è quindi validissima come strumento, anche se, si capisce, non è risolutiva. Infatti noi non abbiamo avuto l'intenzione di risolvere il problema zootecnico con questo strumento legislativo; abbiamo soltanto voluto provocare un urto immediato per cercare di capovolgere la tendenza instauratasi nei nostri allevamenti. Questa legge deve cioè servire come primo passo per il Parlamento e per il Governo, i quali devono al più presto discutere un disegno di legge più ampio che possa coinvolgere la seconda parte dell'intervento statale ai fini dell'approvvigionamento della carne.

Una volta avviata una attività zootecnica nelle aziende, tale che protegga i vitelli che possono essere ingrassati, occorre preoccuparsi degli altri aspetti: la produzione di foraggi nelle aziende agricole italiane, necessari ad ingrassare i vitelli di cui favoriamo la nascita, la crescita e l'ingrasso.

Il secondo provvedimento deve quindi tendere all'incremento della produzione dei foraggi che servono ad alimentare il bestiame, a rendere continuativi nel tempo i provvedimenti che oggi siamo in procinto di varare.

Un altro punto che deve essere affrontato nel provvedimento governativo è quello della garanzia del prezzo di collocamento del prodotto, che può essere realizzato attraverso l'ingrasso. Tale forma di garanzia potrebbe portare a rivedere e forse ridurre gli incentivi oggi varati.

Infine torno a confermare che, nel momento in cui si garantirà il prezzo di produzione agli allevatori, il credito diventerà strumento validissimo in contrapposizione agli incentivi a fondo perduto che abbiamo varato.

D E M A R Z I. Sento il dovere di soffermarmi sulla posizione assunta dal rappresentante del Movimento sociale.

Non c'è stato contrasto politico tra Commissione e Governo; non si è avuto uno scontro su un indirizzo di scelta politica, ma una divergenza su un fine che questa Commissione si era prefisso sin dall'ottobre del 1972, di predisporre cioè qualche cosa di urgente ed immediato che servisse a salvare il patrimonio zootecnico che oggi abbiamo per poterlo poi in futuro ingrandire e farlo progredire.

Il Governo si è trovato in difficoltà che si sono ingrandite nell'aspetto generale politico-economico del Paese, e ha cercato onestamente di tener conto delle varie implicazioni del problema.

Noi abbiamo invece ritenuto che si dovesse continuare a portare avanti questo provvedimento, definito « terapia d'urto », perchè ritenevamo che, se non si salva subito quello che già esiste, non è possibile realizzare il resto. Questo è stato, in fondo, lo scontro fra la Commissione agricoltura e il Governo, che dobbiamo ringraziare veramente di cuore per avere accettato la nostra formulazione che indicava nel suo seno — e non è un dubbio insensato — il pericolo che, fatto questo, non si avesse la forza per fare il resto.

Credo però che, così come è stata imposta la questione, abbiamo posto qualsiasi Governo di fronte alla realtà di una legge che non è altro che un'apertura onde poter realizzare quanto è ancora necessario fare. Per forza di cose, chi viene dopo di noi deve fare il resto, che è molto più vasto e di portata molto più grande di quanto è già stato fatto.

Qui chiedo scusa al sottosegretario Cifarelli per l'incidente della settimana scorsa. Credo che egli abbia capito che io ho messo tutta la mia passione in quell'intervento, il quale è stato uno sfogo sentimentale che lui, come uomo meridionale, capisce non aver voluto suonare come un affronto alla sua persona.

Credo poi doveroso ringraziare tutti i membri della Commissione per l'apporto dato ai nostri lavori, che è stato un contri-

buto tecnico di convinzione e di reale collegamento con l'ambiente in cui viviamo.

Vorrei concludere facendo tre osservazioni che penso possano avere una loro influenza.

In primo luogo mi ero proposto, alla fine di questa nostra discussione, di presentare un ordine del giorno con cui si chiedeva al Governo di far chiudere le importazioni di bestiame dai Paesi non comunitari. Questo punto è stato, sia pure momentaneamente, superato, in quanto la Comunità economica europea ci ha autorizzato ad effettuare tali importazioni per un altro mese. Credo però che il Governo italiano sia il primo convinto che in un mese non avrà la possibilità di registrare un risultato positivo. Siccome però il Ministro, nel parlare anche in Aula sul problema dei prezzi del Mercato comune, su questo argomento si è largamente intrattenuto, oggi non c'è bisogno di ripetere le stesse cose, perchè apriremmo una porta aperta.

Il secondo problema è quello riguardante i mangimi. Siamo per primi convinti che, approvando l'articolo 4, non abbiamo operato un miracolo, ma abbiamo avviato una impostazione più politica della questione. Quando il Governo sostiene spese notevoli perchè non si aumenti il prezzo della pasta, ed a tal fine va incontro agli industriali fornendo loro il grano duro necessario, è logico che questa politica di contenimento dei prezzi, che è giustissima per la pasta che interessa la popolazione italiana, riguardi anche i mangimi, le crusche, i rifornimenti delle merci necessarie per ottenere i mangimi. E in questo senso che noi interpretiamo l'articolo 4: esso è una collaborazione fra mangimisti, Ministero dell'agricoltura ed allevatori perchè non vadano ciascuno per una strada diversa, e noi ci si trovi poi di fronte a delle sgradite sorprese.

Il terzo punto riguarda gli allevamenti per razze rustiche e bufaline, per i quali abbiamo chiesto alle Regioni di stabilire le quote e il tetto dell'ingrasso. Io credo che le Regioni proprio perchè saranno interessate più di noi alla questione (la Sicilia per la Modicana, la Campania, il Lazio e la Toscana per la bufalina, le Regioni di montagna per le razze tipo rendena, eccetera), affermeranno

per prime che lo spirito della norma deve intendersi nel senso che, se queste razze, giunte all'età stabilita, non arrivano al peso previsto, non si possano punire gli allevatori, perchè questo non dipende da loro colpa.

C'è un indirizzo tecnico che porterebbe ad abolire determinate razze, ma la realtà pratica è diversa. Il riferimento alla dentizione, anzichè al peso, indicato come possibile alternativa, consentirà alle Regioni di estendere i premi alle razze a più lento accrescimento.

Non dobbiamo escludere niente, dobbiamo mantenere queste razze anche in zone povere, pur sapendo che la loro carne non arriva ai livelli che noi giudichiamo ottimali. Abbiamo dato questo compito alle Regioni, e credo che esse ne terranno conto.

B A L B O . Io voterò a favore di questo disegno di legge, anche se non ritengo che corrisponda perfettamente a quanto era nei nostri desideri. Ad ogni modo, questo disegno di legge rappresenta quel passo avanti che noi volevamo, perchè sono convinto che raggiungeremo, entro la fine dell'anno, qualche risultato. D'altro canto non credo che si possa raggiungere in tempi più brevi quel che noi vorremmo. Le possibilità della produzione dell'agricoltura italiana si potranno vedere nei dodici mesi che seguiranno il '74.

Noi avevamo anche proposto un'anagrafe comunale dei vitelli. Vorrei che anche le Regioni prendessero atto di questa proposta. Perchè se avremo questa possibilità, se le Regioni faranno queste cose, noi, fin dal 1975 avremo un *plafond* sul quale basare la prossima legge; perchè non penso che questa legge noi potremo portarla a compimento entro il '74. Intanto ci vogliono degli stanziamenti, che difficilmente potremmo avere. Io penso che questa nuova legge, se la porteremo avanti, richiederà un tempo abbastanza lungo, che supererà il '74, che ci porterà sul '75. E questo non è che mi dispiaccia, anzi mi rallegra, perchè penso che questa legge nascerà con dei dati maggiori rispetto a quelli che abbiamo oggi; potremo vedere se sarà possibile mantenere questa linea sino in fondo.

Ripeto: credo che forse faremo bene ad andare piano, proprio per avere dei dati migliori.

Diamo la possibilità a questi agricoltori italiani di fare tutti i loro sforzi; dopo di che, se da soli non ce la faranno, vuol dire che la legge prevederà nuovi interventi. Ma io sono sicuro che ce la faranno. Io mi fido molto di questi agricoltori italiani. Non togliamo dalle loro mani quell'arma che è la produzione zootecnica. Integriamola a ragion veduta, non prima di aver notato qualcosa di reale. E questo lo sapremo entro dodici, quattordici, quindici mesi.

P O R R O . Il mio voto in due parole. Esprimo soddisfazione per il disegno di legge per la appropriata formulazione di tutte le parti. Certamente questa legge darà l'avvio ad un nuovo modello di zootecnia, zootecnia che è così importante nell'economia italiana. Tutti hanno messo in questa opera il loro vivo impegno, sia il Parlamento che il Governo. E la Commissione ha proceduto all'elaborazione del disegno di legge con cura e competenza. Esprimo quindi il mio voto favorevole.

A R T I O L I . Credo vada sottolineato come il provvedimento che stiamo per approvare debba considerarsi come un successo del Parlamento e della Commissione agricoltura, la quale ultima, nel corso di due anni, ha compiuto sforzi non indifferenti per giungere ad un qualsiasi provvedimento. E credo che questo vada ascritto al merito delle forze del Parlamento. È un fatto obiettivo, questo, e non vi è nessuna intenzione polemica. In tutta questa vicenda, riteniamo che il Gruppo comunista abbia dato il suo contributo.

È stato un atteggiamento disposto anche ad accantonare, per il momento, una nostra proposta di legge di più vasta portata, non tanto perchè non credessimo in ciò che dicevamo, ma perchè abbiamo voluto andare incontro, subito, a qualcosa di concreto, a questo provvedimento, appunto, che risponde non solo ad una profonda richiesta del settore contadino e dei produttori zootecnici, ma contribuisce anche a rafforzare la

fiducia di questo mondo contadino verso le istituzioni democratiche, verso il Parlamento.

I fatti di questi giorni stanno ad indicare come bene si sia fatto a risolvere, anche se in parte, il problema. Siamo di fronte ad un provvedimento d'urto, anche se dobbiamo essere coscienti che non si tratta di un urto impetuoso.

Siamo insomma riusciti ad avere un provvedimento che ha queste caratteristiche: è un impegno politico, non a lunga data, per andare incontro ad altri provvedimenti.

Provvedimenti che devono possedere una organicità, mi permetto di dire, di ben altre proporzioni di quelle che ci sono state adombrate, perchè altrimenti ci sarebbe da chiedersi se anche quelli siano effettivamente urto o non piuttosto urtanti. Le norme che occorre adottare sono in effetti di ben altra portata, e il senatore Scardaccione le ha accennate.

Intanto, c'è da tener presente che il disegno di legge in esame considera soltanto una parte della zootecnia, quella per la carne, anche se sono lieto che sia esteso a tutti i produttori senza discriminazioni. Ma, dal momento che si è parlato, fino all'inflazione, di piani-carne, non vi è dubbio che la agricoltura italiana abbia necessità di essere aiutata con un piano zootecnico che non si limiti ai piani-carne. Infatti un piano zootecnico valido per l'Italia può essere soltanto quello che prenda in esame il problema della carne ma anche quello del latte; vuol dire inoltre non limitarlo ai bovini, ma estenderlo agli ovini, alla produzione avicola, avicunicola, suinicola, equina, ittica.

Un piano, cioè, molto più esteso di quello attuale; un provvedimento di rilancio complessivo della zootecnia, che parta dalla soluzione dei problemi dell'irrigazione, delle foraggere, dell'utilizzo dei circa 4 milioni di ettari di terra incolti o semincolti, ricchezza nazionale non sfruttata o non sfruttata a sufficienza.

Attuare un piano zootecnico valido significa intervenire su tutta la zootecnia, non solo a livello produttivo, ma, come ha giustamente fatto rilevare il senatore Scardaccione, affrontando i problemi della commer-

cializzazione agricola. Perchè, lo si è visto nel caso dell'allevamento avicolo, le difficoltà non s'incontrano tanto nella produzione, quanto, piuttosto, nella commercializzazione dei prodotti. Perciò, un provvedimento valido non può non tener conto anche del momento della commercializzazione, cioè della necessità di garantire alle aziende un reddito tale da consentire loro, e anzi da spronarle, a svolgere l'attività nella direzione che noi oggi consideriamo indispensabile, nel grande quadro dello sviluppo dell'agricoltura e del suo apporto all'economia nazionale nonchè alla riduzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti.

Qui si è parlato di molti piani: Cassa del Mezzogiorno, EFIM, IMI e così via. Ebbene, noi abbiamo bisogno di un provvedimento che preveda anche il contributo delle aziende a partecipazione statale, ma non come elaboratrici del piano, bensì come esecutrici di quella parte che dal piano sarà loro assegnata: mi riferisco soprattutto ai problemi della commercializzazione, vale a dire a valle del processo produttivo. È per questo che abbiamo, riteniamo più che giustamente, criticato il piano EFIM, per il quale rinnoviamo la richiesta di esame e di discussione in questa sede, non per bocciarlo — lungi da noi questa idea — ma per indirizzarlo opportunamente nel quadro di una strategia di rilancio della produzione non solo della zootecnia, bensì dell'intera agricoltura italiana.

Occorre, perciò, studiare a fondo il piano generale. Ed io sono grato all'onorevole Presidente dell'invito rivolto al ministro Ferrari-Aggradi di adoperarsi, per quanto di sua competenza, affinché il provvedimento governativo di generale rilancio della zootecnia italiana sia presentato al Senato, non già per gelosia verso l'altro ramo del Parlamento che sarebbe per lo meno puerile attribuirci, quanto per consentirci di proseguire un discorso che oggi ha raggiunto una tappa importante dopo un cammino non facile, ma oltremodo ricco di esperienze, che meritano di essere messe a frutto.

Anche perchè — e qui sono d'accordo, sia pure solo in parte, col senatore Balbo — un provvedimento organico necessita

fin dall'inizio di far tesoro di queste esperienze, perchè occorre cogliere immediatamente le reazioni anche a più lungo termine che esso è destinato a provocare.

Certo, il disegno di legge che sta per essere approvato è piuttosto limitato quanto a disponibilità finanziarie, tant'è vero che proprio per questa ragione noi abbiamo votato contro quella parte dell'articolo 6 che tratta tale materia. Abbiamo votato contro non tanto perchè non crediamo nella bontà della impostazione che al problema è stata data, quanto perchè siamo preoccupati dal fatto che la sua efficacia possa esaurirsi prima che sia varato il provvedimento organico generale, il quale, invece, dovrebbe, secondo logica, saldarsi con questo.

La realtà che scaturisce dalle limitate possibilità finanziarie previste dal provvedimento in esame è facilmente intuibile: le Regioni saranno costrette a compiere un'opera di discriminazione nell'accogliere le domande che loro perverranno. Da qui scaturisce il motivo del nostro rammarico, perchè riteniamo che, pur nelle difficoltà finanziarie che attraversiamo, lo Stato, nel suo insieme, con un po' di buona volontà in più, avrebbe potuto arrivare ad assicurare fin d'ora i 120 miliardi richiesti.

Tutto ciò, comunque, non ci impedisce di sentirci orgogliosi di aver contribuito a raggiungere questo primo risultato, che, ne siamo certi, il mondo contadino valuterà come uno sforzo compiuto in loro favore dal Parlamento.

Di conseguenza, il nostro Gruppo voterà a favore del disegno di legge.

Z A N O N, *relatore alla Commissione.* Non posso esimermi dal dovere di esprimere il mio ringraziamento al Governo, che ci ha dato il suo appoggio, ha sbloccato la situazione, ci ha permesso di compiere un atto di coraggio lungamente atteso dagli allevatori. Faccio caldo appello affinché tale appoggio non venga meno nella ulteriore trattazione del disegno di legge in sede di Camera dei deputati, perchè è evidente che solo a tale condizione sarà possibile che il provvedimento divenga legge con l'urgenza che da tutti è stata riconosciuta.

Mi associo, infine, alla proposta del Presidente, caldeggiata da vari colleghi, che anche il disegno di legge diciamo così definitivo — visto che quello che stiamo per varare comporta provvedimenti temporanei, contingenti — venga affidato preliminarmente al nostro esame, con l'auspicio che in sede di discussione si realizzi lo stesso spirito di collaborazione e di reciproca, fattiva integrazione registrato oggi, così da permetterci di vararlo ugualmente nel più breve tempo possibile.

P R E S I D E N T E. Sento il dovere innanzitutto di ringraziare, con il senatore De Marzi, l'intera Sottocommissione, la quale ha svolto un efficacissimo lavoro che ci ha dato la possibilità di giungere a questa conclusione, in verità un po' contrastata ed anche faticosa.

Credo che la Commissione possa ascrivere, non dico a suo merito, ma a sua responsabilità assoluta, l'aver individuato e sensibilizzato in ogni direzione i problemi non solo contingenti della zootecnia italiana, e che il fatto di aver tenacemente difeso e condotto in porto la sua iniziativa abbia ben influito psicologicamente — anche se non è che si legiferi soltanto per motivi psicologici — sul settore direttamente interessato e sull'intero Paese.

Per quanto riguarda il provvedimento futuro, io faccio solo un auspicio, in cui mi ha preceduto il senatore Artioli: che cioè non sia un provvedimento contingente, ma un piano organico di sviluppo, comprensivo di tutti gli aspetti della zootecnia italiana.

Credo che non occorra spendere molte parole per dire che un piano carne contingente non risolverebbe quello che è un problema di fondo a lunga scadenza e che riguarda la zootecnia nel suo complesso.

Onorevole Sottosegretario, come è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto, l'iniziativa di questa Commissione non ha inteso — anche se da qualche parte si è voluto fraintendere — surrogarsi o sovrapporsi all'iniziativa del Governo. Abbiamo individuato momenti difficili per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed abbiamo

9ª COMMISSIONE

43º RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

inteso — anche se con qualche riserva da parte dei Gruppi di opposizione — dargli una mano nell'azione di tutela dell'agricoltura italiana.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Ricordo alla Commissione che il senatore Buccini ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto poi da tutti i senatori presenti e che il rappresentante del Governo ha già dichiarato di accogliere:

La 9ª Commissione del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge relativo agli interventi straordinari per la salvaguardia del patrimonio zootecnico e l'incremento della produzione di carne;

atteso che lo stesso si inserisce in un momento particolarmente difficile per gli allevatori e si giustifica come un primo intervento in attesa di provvedimenti più organici e programmatici, per cui il Governo ha preso impegno di predisporre il relativo testo legislativo;

che il finanziamento approntato per il disegno di legge in discussione, stante la limitatezza in rapporto alle esigenze, si giustifica solo con il carattere di primo intervento,

sottolinea ancora una volta l'estrema urgenza di interventi legislativi da parte del Governo, che integrino con organicità e sviluppo programmatore e con finanziamenti adeguati ed aggiuntivi il disegno di legge oggi approvato.

Lo metto ai voti.

(È approvato).

I senatori Scardaccione, De Marzi, Zanon e Balbo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 9ª Commissione del Senato,

in occasione del dibattito sui provvedimenti di iniziativa parlamentare e del Governo per la zootecnia;

constatata la necessità di conseguire un aumento immediato della produzione di carne con soggetti nati in Italia e con mangimi prodotti dall'agricoltura italiana, al fine di

conseguire una effettiva riduzione delle importazioni di carni e di mangimi;

convinta che per conseguire detti scopi occorra agire sull'attuale apparato produttivo agricolo-zootecnico con tempestività e con consistenti mezzi finanziari,

impegna il Governo a coordinare tutte le iniziative di un piano carne italiano — Cassa per il Mezzogiorno, Partecipazioni statali, Ministero dell'agricoltura e delle foreste — ed a provvedere al varo di un intervento d'urto immediato per bloccare la crisi di decadenza in atto nella zootecnia italiana ed a bloccare la iniziativa EFIM per riprenderla dopo il varo dei provvedimenti d'urto e in fase di coordinamento del piano carne.

ZANON, *relatore alla Commissione.* Non so se sia il caso di stralciare quella parte che si riferisce al provvedimento che stiamo per approvare.

SCARDACCIONE. Il provvedimento viene ora approvato dal Senato, ma deve poi passare alla Camera dei deputati.

DE MARZI. È meglio lasciare invariato il testo.

ZANON, *relatore alla Commissione.* D'accordo.

ARTIOLI. Dal momento che ho presentato anch'io un ordine del giorno sul medesimo argomento, desidero far presente che sostanzialmente io condivido quello testo letto dal Presidente, ma anziché parlare di piano carne è preferibile, secondo me, parlare di piano zootecnico.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Io non ho niente da dire.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno con l'emendamento proposto dal senatore Artioli.

(È approvato).

9^a COMMISSIONE

43° RESOCONTO STEN. (27 febbraio 1974)

Naturalmente l'ordine del giorno proposto dal senatore Artioli sullo stesso argomento è considerato assorbito.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, presento il seguente ordine del giorno:

La 9^a Commissione del Senato,

considerata la grave situazione della zootecnia italiana ed in attesa di ulteriori provvedimenti legislativi diretti a favorire il settore;

ritenuto che occorre provvedere nel frattempo a limitare le importazioni di carne dall'estero,

invita il Governo ad adoperarsi in sede comunitaria affinché la importazione di carni dai Paesi esterni alla Comunità economica europea venga sospesa per un congruo periodo in attesa della ripresa della zootecnia in Italia.

C I F A R E L L I , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, io non voglio aggiungere altri discorsi ai tanti che si sono già fatti.

L'esigenza che il senatore Pistolese fa presente con questo ordine del giorno l'abbiamo già tenuta presente nel Consiglio comunitario. Debbo però, per lealtà, dire che non è facile portare innanzi questa richiesta, per due ragioni: 1) perchè, in genere, contrasta con tutto il sistema di accordi extra-comunitari; 2) perchè ci sono altri Paesi della Comunità i quali hanno bisogno dell'apporto di bestiame dall'esterno per la loro politica (la Germania o l'Inghilterra, per esempio); onde non è facile creare una frontiera entro la Comunità.

Noi abbiamo ottenuto, non già che non entri bestiame esterno nella Comunità, ma che non entri in Italia o in Francia. C'è poi

il grosso problema di evitare distorsioni di traffico. Quando il sottoscritto ha sollevato questa questione, sembrava che avesse dichiarato la guerra, perchè immediatamente si sono create vaste ripercussioni, e questo solo perchè avevo detto che bisognava accertare la provenienza del bestiame importato.

Detto questo, posso concludere affermando che accolgo ben volentieri come raccomandazione questo ordine del giorno, che è nella linea di sviluppo che ho già illustrata.

P I S T O L E S E . Dopo l'intervento dell'onorevole Sottosegretario, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno. Dichiaro però che mi asterrò dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Avverto che il testo approvato si intende riferito, con modificazioni, al disegno di legge n. 29, il cui titolo, come proposto dalla Sottocommissione, sarà modificato in « Provvedimenti urgenti per la zootecnia ». Avverto altresì che da tale testo non potrà considerarsi assorbito, neanche parzialmente, il disegno di legge n. 661, che pertanto resterà iscritto all'ordine del giorno.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici

DOTT. FRANCO BATTOCCHIO